

L'agitazione agraria nel Cesenate

L'on. U. Comandini — il quale trovasi qui da alcuni giorni per dare il suo autorevole consiglio e il suo valido appoggio ai lavoratori delle nostre campagne nella presente agitazione — ha inviato alla Ragione il seguente articolo. Lo pubblichiamo e richiamiamo su esso l'attenzione dei nostri lettori.

È qui l'argomento del giorno e merita che se ne parli con qualche larghezza per la fisionomia che viene assumendo, per l'importanza che ha nelle nostre regioni, per le osservazioni che ispira.

L'agitazione ha un duplice aspetto. Nel Cesenate è lotta dei coloni organizzati contro i non organizzati — lotta che si risolve nel chiedere a questi, per i lavori di trebbiatura, un prezzo superiore a quello degli altri —; è anche lotta per ottenere dai proprietari, che non accettarono il patto colonico nuovo, che si decidano a firmarlo e ad attollarlo.

Nei comuni limitrofi — Mercato Saraceno, Montiano, Longiano, Gatteo — è battaglia dei braccianti per ottenere di essere adibiti a quei lavori di trebbiatura, che fino ad ora i mezzadri compivano scambiandosi fra di loro le opere.

A Cesena, nello scorso anno, dopo un'altra agitazione agraria, la Camera del Lavoro ottenne che un buon nucleo di proprietari, capitanati dal Conte Sen. Saladini, si radunassero e nominassero una commissione coll'incarico di discutere in confronto ai rappresentanti della classe colonica un nuovo patto agrario.

Dopo molte vicende, che qui è inutile ricordare, il patto fu rivisto e stabilito. Le concessioni non saranno state moltissime; ma senza dubbio il patto che uscì da quelle trattative contiene nei contadini vantaggi non disprezzabili.

Convenuto il patto la difficoltà stava nel farlo adottare dai proprietari, i quali non avendo una organizzazione facilmente si sottraevano e si sottraggono al dovere morale — se non per tutti giuridico — di accettarlo.

I rappresentanti delle due classi fecero del loro meglio. Ma per la pigrizia e l'indifferenza, di cui qui la classe proprietaria è profondamente malata, si è avviata alla trebbiatura avendo raccolte le firme di pochi proprietari dell'agro cesenate.

Di qui la deliberazione presa dalla Camera del Lavoro nella quale sono organizzati coloni, giornalieri e personale di macchina di non trebbiare quei proprietari che non han firmato il nuovo patto.

La deliberazione ha prodotto il suo effetto. I proprietari — questa è la verità — non firmavano per inerzia, per l'abitudine che hanno di non muoversi se non sono spinti a farlo. La deliberazione li ha mossi ed un numero rilevante ha ora accettato il nuovo contratto. Sicché per questo lato la questione può dirsi risolta.

Resta un altro lato da risolvere; ed è quello che concerne i rapporti fra coloni organizzati e non organizzati.

Della lotta sostenuta dalla Camera del Lavoro per ottenere il nuovo patto fruiscono non solo gli organizzati ma anche i pochi coloni, che han voluto restare indipendenti dalla organizzazione.

I quali senza correre nessun rischio, senza sopportare alcun'alea hanno sempre ottenuto, mercé l'opera dei loro compagni organizzati, quei benefici che a questi costavano ansie e pericoli non lievi.

In questa condizione di cose la grande maggioranza degli organizzati pensò che si dovesse richiedere per i lavori della trebbiatura un sovrapprezzo di cinquanta centesimi per ogni quintale di grano di parte colonica trebbiata.

Anche questo provvedimento ha avuto fin qui il suo effetto: perchè dei coloni disorganizzati i più si sono iscritti nelle leghe; alcuni, pochissimi, han pagato senz'altro il sovrapprezzo.

Tutto quindi faceva prevedere che, quest'anno, le cose si sarebbero svolte nella massima tranquillità, quando all'improvviso è sorto un pericolo sotto forma di una così detta lega gialla.

Questa lega, che raccoglie non oltre una settantina di famiglie sparse in una vasta zona, è, naturalmente, una organizzazione che serve mirabilmente... agli interessi padronali.

Essa ha una esistenza singolare: vive in lunghi periodi di torpore e si sveglia ogni tanto e specialmente quando c'è da fare qualche cosa che costituisca un tentativo per attraversare la strada alle leghe della C. del L.

Così questa volta. Da prima la lega gialla ha pubblicato un manifesto che in fondo costituiva un eccitamento a mandare a monte il nuovo patto colonico e a sottrarsi alla organizzazione camerale; poi si è presentata un bel giorno alla Camera del Lavoro, che distribuisce il lavoro fra le squadre dei braccianti, che devono seguire le macchine trebbiatrici, ed ha chiesta una squadra da adibire ad una macchina — dirò così — crumira, che la lega ha preso in affitto nel Riminese, servita quindi da personale non organizzato, e da pagarsi nella misura ordinaria cioè senza i 50 centesimi di sovrapprezzo.

Naturalmente la Camera del Lavoro ha fatto riflettere ai rappresentanti la lega gialla che tanto valeva non chiedere nulla; perchè non potevano ignorare che le squadre braccianti si sarebbero poi rifiutate di prestare servizio ad una macchina condotta da personale non organizzato.

Ed altrettanto naturalmente la lega gialla ha risposto che essa avrebbe formato per trebbiare una squadra propria di braccianti o di contadini, se braccianti non se ne trovava, e che avrebbe richiesto l'intervento della truppa e delle autorità per avere tutelata la libertà del lavoro.

Le cose sono a questo punto. E qui è tutto il pericolo della situazione. Perchè la venuta di una macchina non consorzata, servita da personale non organizzato per trebbiare i poderi dei componenti la lega gialla non potrà non produrre un profondo eccitamento in tutta la massa sindacata con inevitabili conseguenze di dimostrazioni e di proteste e di rancori ed odii che fermenteranno per lungo tempo negli animi delle parti contendenti.

Quale la via di uscita? Sinceramente fino a questo momento io non la vedo. Siamo in presenza di due nemici che si guardano colle armi al piede pronti ad imbracciare al primo sospetto di una mossa avversaria. Nessuno dei due vuole disarmare; nessuno vuole essere sconfitto.

Questa è la situazione. E di fronte ad essa diventa vano ora discutere se da un lato fu prudente volere imporre un sovrapprezzo ai non organizzati e se dall'altro potevasi fare a meno, prima di avere trattato, di ingaggiare una trebbiatrice, la cui venuta era facile

comprendere che avrebbe portato un profondo turbamento. Le mosse tattiche quando han portato i due eserciti a contatto non si discutono più.

Ora conviene vedere se si può evitare la battaglia, la quale non si sa quali conseguenze possa avere.

Si domanderà chi non conosce la Romagna: ma non ci sono un senatore, un deputato, un sindaco, una persona autorevole, che si interpongano?

Domanda ingenua. Qui i difensori naturali degli organizzati sono i sovversivi; i difensori degli altri sono gli uomini d'ordine.

Il deputato ed il sindaco sono a Cesena repubblicani? E la loro voce non ha ripercussione nel campo dei proprietari e dei disorganizzati. Il senatore e l'uomo autorevole sono costituzionali? Le leghe li guardano con occhio sospetto e il loro intervento non approda a nulla.

Ciò però — intendiamoci — non esonera coloro che al disopra delle idee di parte pongono il sentimento dell'amore al proprio paese di cercare se una via di uscita c'è e di invitare le parti a porvisi risolutamente.

E questo si sta facendo. Se con felice o infelice risultato poco importa, se con vantaggio o danno per la polarità di qualcuno importa anche meno. L'importante è che si riesca; e se non si riesce abbia ciascuno la coscienza tranquilla per l'adempimento dovere.

Nè si tenta qui soltanto. Ma anche nei comuni limitrofi, dove, dissi, la lotta ha diversa fisionomia. E qui con me l'amico Baldi ad asaporare le delizie della deputazione poi che i comuni limitrofi a Cesena fan parte del suo collegio. E sono, pur troppo, quasi tutti quelli nei quali impera la Vandea ed ove egli ha ottenuto minor numero di voti. Il che non toglie che egli vi sia assai gentilmente ricevuto dai proprietari; soltanto la diffidenza per il repubblicano — anche se repubblicano non disprezzabile — è tale che lo ascoltano cortesemente, poi fanno a modo loro.

Perchè è questa un'altra caratteristica dei nostri paesi: che le idealità politiche sono così profondamente sentite che spesso (non sempre, vèh!) vincono i legami di classe.

Nei comuni limitrofi la lotta è impennata così: i braccianti domandano di sostituire nei lavori di trebbiatura i coloni che scambiano le opere — e coloni e proprietari ne vogliono.

Dico proprietari e coloni perchè per quanto parecchi proprietari si vengano trincerando dietro i coloni, e addossino a questi la responsabilità del non volere i braccianti, per chi, come me, conosce uomini e cose la verità è che la neutralità di molti proprietari (non ho il diritto di dire di tutti) è soltanto apparente ed i coloni sanno di interpretare il desiderio, il pensiero intimo loro rifiutando i braccianti.

L'agitazione quest'anno si rinnova. Fu tentata nello scorso anno con pochissimi risultati; che ora aumenteranno di certo.

Infatti a M. Saraceno quasi dovunque il principio della abolizione dello scambio delle opere fra coloni trionferà. Così a Montiano. A Longiano e Gatteo, che sono i due centri ove le resistenze sono più tenaci sino a parere invincibili, in qualche potere si accettano le squadre.

Però non giova farsi illusioni. In questi due comuni la battaglia è assai ardua. Fino ad ora non è cominciata la trebbiatura colle macchine non consorzate. Ma gli indugi stan per finire. Andrà sui luoghi la truppa; la trebbiatrice si inizierà e... chi vivrà, vedrà.

Anche qui viene spontanea una domanda: ma questo affare della adozione dei braccianti importa conseguenze così gravi che spieghino la tenacia dei proprietari?

No. E ne è prova il fatto che quelli del Cesenate hanno fin dallo scorso anno accettata la cosa e la hanno ora codificata.

Ma i proprietari di Cesena sono per verità un po' più moderni di molti dei loro compagni dei comuni limitrofi. Questi invece sono cristallizzati nelle antiche idee. La proprietà è sempre la più sacra ed inviolabile delle istituzioni. I diritti del capitale sono intangibili. Ogni diminuzione di essi costituisce un sacrilegio.

Si aggiunga — e non vi sembri strano: sono due anni che in questi paesetti si reca la truppa; e i buoni proprietari ne approfittano per rialzare, anzi per raddoppiare i prezzi delle derrate e per far quattrini. Che intanto il Comune vada a rotoli per le spese di casermaggio e alloggio poco loro importa; che pensino poi essi a pagare almeno in parte quelle spese sono troppo ottusi per comprendere. Essi non san che questo: domandare la truppa appena il grano comincia a biondeggiare nei campi.

Vedi — mi diceva un proprietario — nello scorso anno il paese coi soldati ha fatto quattrini; era una specie di fiera in permanenza con vantaggio di tutti. Io l'ho guardato sorridendo e gli ho risposto: sicché per arricchire l'Italia il miglior rimedio, secondo te, sarebbe di mettere una guarnigione in ogni paese.

Non mi ha risposto; ma sono quasi certo che aveva compreso.

I proprietari non san domandare che l'aiuto delle autorità e la truppa. Questa essi sostituiscono ad ogni ragionamento, ad ogni argomento, alla visione di quel che è, nel mondo moderno, il loro vero interesse.

E non vanno al di là. C'è da fare un contratto collo zuccherificio e v'ha chi pensa di riunirli per una tutela collettiva degli interessi loro? Non ne raccolgono cinque. Si m'accia una agitazione agraria e mi chiese il bisogno di affittarsi? Non se ne trovano dieci che si scomodino. S'ha da nominare la commissione censuraria per la riforma del catasto? La prima adunanza va deserta perchè gli intervenuti sono pochissimi. Formano una associazione agraria? Resistete due mesi e poi muore di mal sottile.

Indifferentismo e misoneismo costituiscono i tratti caratteristici della nostra classe proprietaria.

Un'indifferenza che poi nei più, di fronte alle agitazioni, si traduce in timore, in acquiescenza.

È facile comprendere quanto riesca difficile, in così singolare condizione di cose, fare opera di conciliazione. Questa esigerebbe gente che si prestasse a trattative, a discussioni. Invece i proprietari diventano in questi giorni irrepribili. Convocarli è impossibile. E se trovano modo di convocarsi fra loro, le deliberazioni rappresentano la somma delle diffidenze, dei sospetti, dei timori onde sono pervasi.

Ho voluto parlare con qualche larghezza della questione perchè essa interessa anche coloro che vivono fuori dei confini dei nostri comuni; e chiudo con un augurio: che la battaglia segna senza incidenti dolorosi e segni la vittoria delle nostre organizzazioni.

U. Comandini.

Pro "Ragione"

Contributi dei Circoli della Consociazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

Cesena — Circ. XIII	Rip. L. 744. —
1889 (soci 50)	
Borello — Circ. Aurelio Saffi	> 25. —
(soci 120) 2° vers. a saldo	> 10. —
(continua)	L. 779. —

Socialismo e Marxismo

Sebbene sia ovvio, anzi elementare, che socialismo e Marxismo non sono la stessa identica cosa, pur tuttavia moltissimi — anche socialisti — nel fatto, direi quasi con inconscio procedimento, li confondono e li immedesimano, tanto che la storia e le vicende del primo le riducono alla storia e alle vicende del secondo. Avviene così che i socialisti ne traggono la conseguenza che coloro che non sono Marxisti e non giurano sul collettivismo e sulla lotta di classe, come la intendeva il Marx, non sono socialisti (come ha detto il Ferri di Mazzini, anche recentemente) e, per converso, via chi, dinanzi alla crisi e all'abbandono di parecchie formule del Marxismo, dichiarano la bancarotta del socialismo. È chiaro invece come tutte queste asserzioni siano errate. Non è possibile dare qui una esatta definizione del socialismo: *L'Hamon* in un saggio sul « Socialismo e l'anarchismo » a raccolto un numero molto grande di disparate definizioni traendole poi sue speciali conclusioni, ma che, anziché definire il Socialismo, specificano le natura e i caratteri del collettivismo e del comunismo. Il Mormina Penna, pure nel suo volume sull'« Idea sociale di Giuseppe Mazzini » dopo avere posto il problema, dispera della soluzione e l'abbandona. Recentemente il prof. Graziadei nel suo libro sul « Socialismo e il Sindacalismo » afferma che « il socialismo è una sempre crescente coordinazione delle forze individuali nel superiore interesse sociale ».

Qualunque definizione si voglia accettare è evidente che il Marxismo anziché essere tutta una cosa col socialismo non ne è che un tentativo più o meno riuscito, di sistemazione teorica, di giustificazione scientifica. È un fatto che la ricerca economica del Marx aveva per oggetto, non la spiegazione né la classificazione delle leggi che regolano la società economica, ma la dimostrazione scientifica della ingiustizia dei presenti ordinamenti economici e sociali. La teoria del valore — che è il suo cuore — non è che un tentativo non riuscito per provare la genesi furtiva della accumulazione capitalistica.

Infatti una volta provato colla riduzione del valore al lavoro, che il capitalista si appropriava della maggior parte del prodotto, lasciando all'operaio — nel misero salario — unicamente l'equivalente necessario al rifornimento minimo del corpo umano; stabiliva l'esistenza di un plus-valore mediante il quale il capitale si moltiplicava frodando il lavoro; risultava evidente l'imperativo morale di combattere la società capitalistica borghese, per il trionfo di una società basata sulla giustizia e sull'eguaglianza economica e sociale. Da questo punto di vista il capitale di C. Marx si rivela come una grande battaglia politica e morale combattuta per la giustizia e per la redenzione umana.

L'opera del Marx, in apparenza di carattere economico, è tutta dettata e pervasa da un supremo criterio morale. Il grande materialista era spinto a combattere da una suprema idealità! Togliete al Marx l'amore per il proletariato, il desiderio, la fede nella sua fatale liberazione, e avete soppressa tutta l'opera sua. Così si spiega la dissoluzione del suo sistema, preteso scientifico, di fronte alla realtà.

Lo *Taures* e il *Cassola* hanno notato e rivelato nel Marxismo persino dei caratteri comuni al cristianesimo. Si sa che il *Ferrero*, molti anni fa, analizzandolo in un suo libro — che era il risultato di un lungo viaggio attraverso a quella eb'egli chiamava l'Europa giovane — definì il marxismo come una grande mitologia sociale; e il *Loria* dopo una critica acuta del marxismo, lo concepiva appunto come una grande battaglia politica e morale contro l'epoca nostra, definendo il Marx come il Dante del capitalismo moderno, e il Capitale come la Comedia del proletariato.

Dunque la condanna del marxismo, come espressione teorica della

realità, non poteva essere più esposita.

Nella cosiddetta nuova scuola sindacalista, che tenta una contro-revisione del marxismo da opporsi alla revisione iniziata dal Bernstein dal *Jaures* ecc. si dimostra del resto molto disposta ad accettare le principali formule del Marxismo.

Arturo Labriola recentemente in un libro originalissimo, dopo una geniale esposizione interpretativa, arriva, con una logica formidabile, alla completa demolizione del marxismo, salvandone appena il metodo per uso e consumo del sindacalismo... dell'avvenire!

Il Labriola arriva perfino alla conclusione che il Marx stesso ad un certo punto della sua vita di pensatore abbia avuto la consapevolezza del vizio di tutto il suo sistema, spiegandosi solo così, secondo sempre il Labriola, l'interruzione brusca e misteriosa dell'attività intellettuale del grande pensatore di Treviri. Ma si capisce che il socialismo ufficiale ha fatto la congiuntura del silenzio intorno al poderoso volume del Labriola.

La ragione, oltre quella esposta, va ricercata nei severi giudizi in esso contenuti sul socialismo italiano che, secondo l'autore, è ormai divenuto il partito conservatore di una trasformazione che si compie indipendentemente dal proletariato, cioè dallo stato.

Così, per Labriola, « il partito socialista si pone sul terreno stazionario e acquista una psicologia tutta capitalistica divenendo il partito conservatore della presente organizzazione politica ».

Perché rincalza sempre il Labriola in una nota « tranne nei paesi ove i poteri pubblici non usano patteggiare con esso, il socialismo — ufficiale s'intende — è il migliore conservatore delle forme politiche esistenti ».

Ma questo non significa la bancarotta, la fine del socialismo?

No. Poiché il socialismo non è questa o quella dottrina, questo o quel sistema, ma il fatto dell'inevitabile avviamento della società verso un ordinamento nuovo dei rapporti economici e politici, alla spartizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, alla redenzione delle classi lavoratrici da ogni forma di asservimento e di soggezione; è il fatto dell'organizzazione operaia accrescente, attraverso conati oscuri, la propria vitalità, la propria potenza, e tendente inevitabilmente all'abolizione del patronato, alla soppressione del salariato; per sostituirli colla libera associazione dei lavoratori concentranti in se i due termini della produzione: capitale e lavoro.

Le dottrine i sistemi sorgono, portano il loro contributo e si dissolvono, ma i fatti restano.

Le dottrine i sistemi sono il riflesso, i tentativi di spiegazione, di sistemazione della realtà, non la realtà stessa.

Del resto se le conclusioni pessimistiche di coloro che vedono nella dissoluzione del marxismo la fine del socialismo fossero esatte, gran parte delle dottrine di Giuseppe Mazzini — che sono delle applicazioni socialiste, largamente intese — dovrebbero essere abbandonate.

Forlì, luglio.

A. Casalini

Problemi del lavoro * * * * *

Confederazione del Lavoro. — Si riunì il 20 corr. il consiglio Direttivo della Confederazione. Era presente anche l'amico Quartieroni. La riunione riuscì particolarmente importante specie per le questioni che vi vennero discusse.

Venne presentato il resoconto finanziario della Confederazione per il I semestre 1908. Gli incassi fino al 30 giugno furono di lire 15.421,15 e le uscite di L. 17.468,92. Rimarrebbero in cassa lire 972,63.

Da incassare ci sono lire 26.807,70, contro una passività di L. 3.902,10.

Per la venuta dello Zar in Italia il Consiglio dopo matura discussione, votò un ordine del giorno nel quale — dopo diversi considerando tra cui quello che « lo sciopero generale oltre ad essere impresa sproporzionata al fine da raggiungere potrebbe anche divenire facile pretesto agli orageggiamenti d'Italia di adulterare il significato vero della protesta e di ricorrere agli abituali sistemi di repressione comasca » — si delibera:

1.° di associarsi ai partiti politici per rendere più grande e più solenne la protesta antiautoritaria;

2.° di lanciare alle organizzazioni locali

la libertà di regolarsi a seconda delle circostanze.

3.° di lanciare un manifesto nel momento più opportuno;

4.° di tenersi in contatto colle direzioni coi partiti politici e cogli apposti comitati;

5.° di agire, infine, in via d'urgenza, coi mezzi che si ritenessero più idonei.

Per la 6.ª conferenza intersindacale di Parigi vennero ad unanimità delegati a rappresentare la Confederazione Rigola e Quaglini.

Sull'organizzazione nel Meridionale riferì d'Aragona specie per quanto riguarda ciò che si è fatto nel Salernitano. Si riconosce che è necessario fare quanto più è possibile per l'organizzazione in quelle regioni, specialmente per quanto riguarda i lavoratori della terra. Si disse di non lasciare nulla d'intentato e di richiedere — per il lavoro di propaganda — aiuto di uomini al partito socialista. Naturalmente l'amico Quartieroni non avrà nemmeno pensato di osservare che anche il partito repubblicano potrebbe dare aiuto di organizzatori e propagandisti provetti...

Su la Cassa di Maternità, visto che anche gli industriali sono malcontenti, da un loro punto di vista, del progetto di legge, così come gli operai si stabilisce di escogitare tutti i mezzi per migliorare una legge che non persuade e che fa ai lavoratori pessime condizioni.

Nella seduta del 21 si deliberò di partecipare al *Convegno italo-austro-ungarico* che ad iniziativa dei deputati socialisti avrà luogo a Bologna.

Contro il dazio sul grano si stabilì di continuare l'agitazione. Per il *Suffragio Universale* si votò un ordine del giorno col quale si rivolge ai deputati dell'Estrema Sinistra la preghiera di concordare un progetto di riforma assicurando che la Confederazione del lavoro lo diffonderà e lo illustrerà in mezzo alle organizzazioni affinché esse sostengano l'opera dei deputati.

L'adunanza del Consiglio Generale venne solita dopo altre deliberazioni di minore importanza. Come semplice osservazione — più largamente ce ne occupiamo quando verrà il momento — ci sembra che i dirigenti della Confederazione del lavoro mostrino in tutti i loro atti, in tutte le loro deliberazioni con troppa ostentazione il loro asservimento, la loro dedizione completa al partito socialista ufficiale. Non crediamo che l'amico Quartieroni si presti, o voglia almeno prestarsi (certe deliberazioni prese ad unanimità potrebbe lasciarlo supporre) al giuoco di certi signori. Agli amici che fanno parte del Consiglio Generale poi domandiamo quando, nella Confederazione del Lavoro, assumeranno una fisionomia propria. Sarebbe ora, se non si vuole che il nostro ingresso nella massima istituzione del lavoro rimanga completamente inutile. E poi c'è della gente che non crede all'opportunità di un Congresso operaio repubblicano!

Nella vita del partito

Ci accadde spesso di dover fare l'esame della vita interna del partito e di dover trarne, il più delle volte, delle conclusioni amare. Non sempre ciò che diciemmo riuscì gradito agli amici — fummo giudicati inopportuni, si arrivò finanche ad affermare che la nostra azione era dannosa al partito.

Tuttavia noi abbiamo sempre ritenuto che nulla vi sia di più pericoloso per un partito che quello di nascondere i propri difetti, i propri errori, che il volere considerare buono anche ciò che è cattivo, che il ritenere che i principi ed i criteri di un partito debbano rimanere sempre quelli anche quando mutano e le situazioni politiche e le condizioni economiche, sociali e morali. Guai a quel partito che non osservasse, con occhi nuovi, e con ricerca appassionata di verità, le questioni, i problemi che quotidianamente sorgono nella vita dei popoli e delle nazioni!

Che il Segretario del C. C. del partito abbia in una breve e succinta pubblicazione (*) voluto esaminare le condizioni della vita interna del partito e rilevare le contraddizioni esistenti tra la dottrina e la pratica, la mancanza di unità di pensiero e di azione, l'incertezza dell'opera da svolgere, ci fa piacere. Sono le nostre affermazioni critiche che, per la persona da cui partono, acquistano maggiore autorità.

Il nostro partito sta per attraversare ora un periodo di revisione dei propri principi, del proprio

programma, dei propri metodi. Basta seguire la nostra stampa per accorgersene. C'è incertezza, stanchezza anche. Un contrasto di sentimenti e d'idee si manifesta, di quando in quando, timidamente. C'è, da una parte, l'attaccamento alle tradizioni del passato e, dall'altra, la visione delle nuove realtà e necessità sociali. E da questo contrasto di sentimenti e d'idee, da questi modi di sentire diversi usciranno forse le tendenze che daranno mano a la ricostruzione interna dell'anima del partito.

Chi si spaventa per i dissensi che quotidianamente si manifestano — giacché credono che l'assenza di di tendenze le quali si contrastano sia titolo di maggiore superiorità per un partito — non si rendono conto che una delle ragioni appunto per cui la parte repubblicana ebbe scarso seguito nel paese e non si affermò e non agì e non contò va ricercata nella imprecisione delle sue finalità, nel fatto che, sui più grandi problemi politici, esso non ha saputo sempre portare una parola nuova. Le ragioni di questo fatto sono diverse. Il partito era sorto come l'unione di tutte le forze repubblicane che — educate a scuole diverse, a diversi principi — erano rimaste isolate ed inoperative nel paese. I mazziniani irriducibili nella loro fede nel verbo del maestro adorato quasi come un santo, i federalisti usciti dalla scuola positiva di Carlo Cattaneo o da quella più idealista di Alberto Mario, gli avanzati delle società operaie affratellate per i quali la repubblica sintetizzava le aspirazioni dei lavoratori, i cavallottiani che non sapevano come potesse conciliarsi il programma uscito dal Patto di Roma con certe tendenze possibiliste che incominciavano a prendere largo campo — si si unirono nel '94 in un partito unico sulle basi di un programma comune. Ma all'unione non seguì la fusione. Nessuno rinunciò a una parte delle proprie idee e dei propri metodi; nessuno si chiese se, dato che il partito si era costituito, non fosse anche necessario seguire una norma comune di condotta. Si andò così avanti fino a ieri, ciascuno con la propria concezione del repubblicanesimo. Nei congressi si cercò la conciliazione più che la discussione; e dai tornei oratori — ove troppo spesso ciò che era assente erano la serietà e la nitidezza del pensiero — uscivano fuori ordini del giorno e proposte che, accettate prima all'umanità, rimasero poi sempre lettera morta.

Ora, la presente imprecisione non può più a lungo durare, il confusione delle idee dovrà cessare e il partito repubblicano dovrà rendersi conto della speciale funzione che esso può compiere. La vita politica e sociale non è più in Italia quella di ieri. All'azione dei partiti si aprono ogni giorno nuovi campi. Tutta la vita dal paese fremde anelante ad una intensità maggiore, ad un più largo impiego di attività. Le classi lavoratrici stanno ovunque disciplinandosi per divenire forze vive e operanti. Il rinnovamento è in tutti e deve perciò maggiormente esserlo nei partiti che vogliono rinnovare, che vogliono rendersi interpreti dell'avvenire.

Bene è, quindi, che diverse correnti di pensiero si manifestino tra noi, bene è che il contrasto sorga, e che ci sia anche qualcuno il quale ardisca demolire certe forme d'idolatria politica. Dal contrasto le idee, dalle idee le opere.

Cadranno — perché è necessario — certe inutili intransigenze; usciranno quanti nel partito non si sono accorti che in quest'ultimi 40 anni il mondo ha camminato con passi da gigante e che perciò le questioni di ieri non sono più quelle di oggi e le soluzioni debbono essere diverse. Il partito ne guadagnerà in precisione e in attività, le perdite eventuali verranno largamente compensate dalle nuove energie che verranno a rafforzare la nostra compagine.

28 luglio 1909.

Luolo Speranza.

(*) U. SERRIERI — Nella vita vera del partito — Roma Tip. Popolare 1909.

Diffondete il Popolano

Notizie e Consigli Utili * * * ai Lavoratori

L'assicurazione degli emigranti durante la traversata. Secondo alcuni giornali al Commissariato di Emigrazione, d'accordo con il ministero degli Esteri, si sta preparando la costituzione di un servizio d'assicurazione gratuita degli emigranti transoceanici a carico del fondo dell'emigrazione che a quello scopo destinerebbe i 1/4 dei proventi della tassa di cui all'articolo 28 della legge 1901.

L'assicurazione riguarderebbe i rischi della morte per un periodo di tempo da determinarsi e il rischio degli infortuni durante la navigazione. Il Commissariato, poi, sentiti i corpi consultivi potrebbe essere autorizzato a fare altre operazioni di assicurazione nell'interesse degli emigranti.

I provvedimenti accennati, oltre a prevenire le frodi che si esercitano a danno degli emigranti diretti agli Stati Uniti, costituirebbero per essi un sensibile gravio finanziario, sottraendosi alle arti delle imprese assuntrici.

Il segretario di Emigrazione di Fabriano. È stata pubblicata la relazione di questo segretario per il 1908. L'avv. E. Riccioni, presidente del Comitato della *Dante Alighieri* e del segretario, ha saputo con costanza ed energia vincere le prime difficoltà provenienti dal misoneismo dei contadini emigranti.

Il Segretario di Fabriano, sullo schema degli altri segretariati laici d'Italia, fin dal settembre 1907 ha prestato assistenza agli emigranti in ogni vicenda della loro vita con un complesso di 150 pratiche d'infortuni, legali e d'informazione. Il segretario ha riconosciuto soprattutto la necessità dell'assistenza preventiva, con l'istruzione dell'emigrante e la facilitazione della conoscenza del mercato del lavoro. Esso, ha quindi, deriso di aprire provvisoriamente la scuola per gli emigranti, sul programma compilato dall'Umanitaria. Un interessante quadro statistico fissa, nella relazione, l'emigrazione del mandamento di Fabriano (592 persone nel 1908) nelle sue varie caratteristiche demografiche e professionali.

In Germania. Nell'industria del ferro in Lorena, nella Renania e nella Westfalia non si nota alcun miglioramento in confronto del mese scorso per cui le condizioni si mantengono immutate, e data la diminuita immigrazione di operai stranieri, abbastanza soddisfatti. I salari sono però ancora molto bassi.

Nell'alta Slesia le condizioni sono invece poco soddisfacenti. Nelle altre parti dell'impero la situazione continua immutata e incerta.

Nelle ferrovie e nelle acciaierie le condizioni continuano pure immutate, senza miglioramenti e senza peggioramenti sensibili. L'avvenire si presenta quindi pieno di incertezze, di difficoltà del mercato del lavoro in questa industria sono in generale poco favorevoli per l'impiego della mano d'opera italiana.

La Confederazione del Lavoro prega le Camere del Lavoro e le organizzazioni, alle quali venne sortito, di sollecitare l'invio degli elenchi delle sezioni femminili o miste con il numero delle donne organizzate. Prega inoltre le Federazioni nazionali che ancora non lo hanno fatto d'inviare l'elenco delle loro Sezioni con il numero degli uomini e delle donne aderenti e possibilmente l'indirizzo di dette Sezioni.

Convegno Nazionale vetrario. La Fed. Naz. Vetraria con sede a Milano ha convocato le proprie sezioni a un Convegno che si terrà nei giorni 15 e 16 agosto p. v. nella sede della Camera del Lavoro di Milano. Importanti oggetti sono posti all'ordine del giorno da discutere.

CAMERA DEL LAVORO

Il lavoro continua tranquillamente in tutto il territorio. All'influirsi di alcune competizioni, sorte in seguito all'applicazione di un regolamento un po' complicato — esclusione dei proprietari non firmatari, applicazione delle tariffe addizionali, dell'orario, ecc. — non ci sono stati segnalati inconvenienti gravi.

Del resto i proprietari continuano a firmare, e convien sperare che la trebbiatura potrà proseguire senza incidenti.

Sin da lunedì 26 corr. il Comitato d'Agitazione ha tolta la sospensione di lavoro nei Comuni di Mercato-Saraeno, Montiano e Longiano; nei quali si trebbia tutt'ora con macchine consorziate, seguite dalle squadre braccianti.

Sarebbe bene che i proprietari e coloni tutti di quelle zone seguissero l'esempio dei primi, che hanno già accettato il nuovo sistema di trebbiatura.

Una Commissione della così detta *Lega Gialla* di S. Giorgio, Martorano e Gattolino si è presentata al Comitato d'agitazione per domandare una squadra braccianti, che sarebbe stata impiegata al seguito di una macchina di proprietà di detta lega.

Il Comitato d'Agitazione, constatato che la macchina della Lega Gialla non sarebbe consorzata né seguita dal personale macchine organizzato, considerato d'altra parte che — per applicazione di un deliberato concorde delle Federazioni Circondariali dei Braccianti e dei Con-

ladini — non è concesso ai contadini di acquistare o noleggiare macchine, come organizzazioni, ha rifiutato la squadra domandata.

Federazione Colonica.

Dodicesimo elenco dei sigg.ri Proprietari, che hanno firmati e depositati i moduli del nuovo patto Colonico.

581. Amaducci Augusto
582. Azzurro Luigi
583. Angeloni Romeo
584. Ascoli Emilia in Montali
585. Balardi Giovanni
586. Bagnoli Lorenzo
587. Bertani Giovanni
588. Branzani Giovanni
589. Branzani Don Giuseppe
590. Busni Francesco
591. Caciagnera Giovanni
592. Calandini Teresa
593. Candoli Dino e Tommaso
594. Candoli Pietro
595. Casadei Sesto
596. Costa Augusto
597. Faccoli Paolo
598. Forti Anna
599. Foschi Giuseppe
600. Francesconi Luigi
601. Gelli Paolo
602. Ghini Mar. Camillo
603. Ghini Marchese Luigi
604. Ghiselli Giselda
605. Gualtieri Alberto
606. Gualtieri Luigi
607. Martotti Domenico
608. Marioni Vincenzo
609. Merli ved. Ghini Giovanna
610. Eredi Marani Cesare
611. Marchi Urbano
612. Maracci Giovanni
613. Mingola Pietro
614. Montali Riccardo
615. Montanari Riccardo
616. Montecampelli Francesco
617. Morganti Primo
618. Neri ved. Ghini Giovanna
619. Parroco di Mensa
620. Pasucci Angelo
621. Pasini Aristide
622. Pasini Cesare
623. Placucci Adele
624. Ravallini Antonio
625. Regnoli Cesare
626. Ricci Giovanni
627. Ricci Costantino
628. Romagnoli Rosa
629. Saraceni Giuseppe
630. Sbrighi Stefano
631. Spada Francesco
632. Stella Federico
633. Stelli Enrico
634. Tommasini Pietro
635. Valzania Aldo
636. Valzania Michele
637. Valzania Pompeo
638. Zoli Livio

Ricordiamo di nuovo che i signori Proprietari, che firmano attualmente il patto, debbono ritirare a far ritirare presso questa segreteria un *biglietto d'ordine* ai capi-squadra perchè i loro barchi possano essere immediatamente trebbati.

Sciopero.

In seguito al licenziamento di una loro compagna, le operaje impiegate presso la Cooperativa per l'esportazione dei prodotti agrari si sono poste in sciopero. Convien sperare che — date le disposizioni conciliatorie addimostrate dal Consiglio della Cooperativa stessa — si possa facilmente addiuvare ad una soluzione di tale conflitto.

Vertenza.

Essendosi manifestato un dissidio tra i facchini di piazza e quelli della stazione per la competenza di certi lavori, la Commissione Esecutiva ha dichiarato che, conformemente alle consuetudini vigenti, il lavoro di scarico del grano in stazione spetta esclusivamente ai facchini di piazza.

In memoriam.

Una bracciante della lega di Porta F. Comandini, la diciottenne *Maria Pollarini* gittavasi all'acqua per salvare una ragazza pericolante nel fiume Savio, riusciva di fatto a salvare la fanciulla, ma trovava essa stessa la morte.

Alla memoria dell'eroica compagna estinta la Camera del Lavoro manda un estremo, reverente saluto.

Sottoscrizione a favore del "Popolano".

Rip. L. 298,95
BORELLO — Zavatti Pompeo salutando l'amico Romboli Celso a Lucerna 0,50
— Il Circolo A. Saffi salutando gli amici residenti all'estero Romboli Celso e Biseria Celso 1,--
— Ricupiti Eugenio in memoria dei suoi due fratelli defunti Giuseppe e Giovanni 1,--
SAIANO — Raccolte tra amici di diversi circoli dopo la conferenza dell'amico O. Zuccherini (altra quota alla "Ragione" 1,65
CESENA — Alcuni soci del Cir. "Muzio Mussi", ricordando ad ogni repubblicano il dovere di diffondere il "Popolano", diretto da O. Zuccherini 0,70
DUNGANO SAAR (Germania) — Jacconi Ivo salutandoli gli amici del Circolo Pensiero e Azione di Borgo Cavour 1,10
CESENA — Giovannini Urbano ritornato da Dillingen salutandoli tutti gli amici residenti all'estero 0,50
AUMETZ (Lorena) — Il Cir. "I Doveri dell'Uomo", di Pivola (Sezione di Ottange) dopo l'adunanza a Rume-lange nella quale vennero distribuite le lettere dell'emigrazione per il 1909 ed offerta una bicchiera in onore dell'amico Mazzini Paolo partente per l'Italia invia al "Popolano", rinnovando il saluto all'onorevole e buon amico, il quale che va a portare a Pivola il saluto dei suoi cittadini residenti all'estero e salutandoli anche i 4 amici che si trovano sotto le armi — a mezzo G. Balzani 1,50

continua L. 306,90

AGLI AMICI

raccomandiamo in special modo la sottoscrizione del giornale. Ricordino essi che noi non abbiamo fondi segreti cui attingere per provvedere al deficit dell'amministrazione, che abbiamo quindi bisogno dell'appoggio continuo di tutti quanti riconoscono l'opportunità e l'utilità della nostra pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Firenze, 28.

Uno degli istituti di studi superiori di cui si onora la nostra città è il R. Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri al quale accorrono giovani da ogni parte d'Italia e, lo notiamo con vera compiacenza, anche dall'estero.

In questi ultimi anni il numero degli iscritti si è via via accresciuto, perché si sono fatti sempre più evidenti e tangibili i vantaggi e le preferenze accordate a coloro cui fu conferito il titolo di *dottore in scienze sociali*, nell'aristocrazia dell'industria, della finanza, negli uffici pubblici e segnatamente nella carriera diplomatica.

Ma, mentre da una parte si delinea una forte corrente di simpatie per gli studi sociali, e se ne vede la necessità, nei tempi che corrono, dall'altra parte il Regio Istituto di scienze sociali di Firenze mostra di sapere con larghe vedute coor-

dinare il suo programma alle nuove condizioni sociali ed economiche del paese. Così si sono ultimamente introdotti dei corsi speciali di scienza politica, di geografia economica, storia civile, politica e legislazione economica, e nonostante il carattere peculiare dell'Istituto, questo accoglie quasi tutte le materie che si trovano nelle facoltà universitarie di giurisprudenza.

E va a questo proposito notato che il titolo di dottore in scienze sociali è considerato equivalente alla laurea in giurisprudenza nei concorsi agli impieghi superiori governativi e viene conseguito dopo tre anni.

Ma altre e più particolarizzate notizie potrete avere sull'argomento, sui programmi, ecc. dell'Istituto procurandovi dalla Segreteria l'annuario 1908-909 che accoglie un bellissimo studio del prof. Forti sulla « Coscienza sociale ».

Salarno, 26.

Atteso vivamente dagli amici di questo e dei circoli delle vicine località fu ieri tra noi l'amico Oliviero Zuccarini per una pubblica conferenza sul tema: *L'attuale momento politico e le aspirazioni dei lavoratori*. Benché i lavori della stagione — la battitura specialmente — impedisse a molti lavoratori delle nostre campagne di assistere alla conferenza tuttavia un pubblico numeroso si era raccolto all'ora fissata per ascoltare la parola del nostro egregio amico.

L'aspettativa non fu delusa perché il direttore del vostro giornale tenne una conferenza splendida trattenendo per oltre un ora il pubblico sui più importanti problemi nazionali, su le nuove questioni del lavoro che si dibattono, sul contrasto che esiste tra il popolo ed i poteri dirigenti. Accennò anche all'agitazione agraria che è ora in questo e nei comuni limitrofi, ed augurò che i lavoratori possano conseguire la vittoria. Il discorso del nostro amico fu spesso vivamente applaudito.

Lo Zuccarini si trattenne poi fino a sera tarda interessandosi con gli amici delle condizioni del partito in queste località che — come è risaputo — si trovano sui confini della Vandea. Venne fatta pure una larga distribuzione di opuscoli.

COMUNICATO

Da Cupramontana.

Ancora una volta mi rivolgo all'ospitalità del valoroso *Popolano* per chiarire equivoci nati, cresciuti ed alimentati da certi noti pagliaccioni.

Fra costoro non è certamente da annoverarsi il Sig. Decio Borioni, per quanto egli si sia reso più noto e conosciuto del famoso marchese Colombi, tanto si dimostra onesti radicata in lui l'abitudine di essere in tutte le dibattute questioni, per il sì e per il no, a seconda che parla con l'una o coll'altra delle persone in disaccordo.

Nel penultimo numero di questo giornale scrisse che il Sig. Borioni m'invitò

a partecipare alla dimostrazione ostile fatta dal pubblico alla maggioranza durante l'ultima seduta del consiglio. In questi giorni egli, *confermando il fatto*, forse dopo aver consultato Macchiavelli, ha corretto l'intenzione, per dichiarare al Sig. Luigi Piccioni che quanto ebbe a dirmi in proposito, lo aveva fatto semplicemente per conoscere il mio pensiero.

Modo di operare questo che, se non si trattasse del Sig. Borioni, andrebbe assai severamente giudicato. Però lasciando da parte ogni considerazione che potrebbe farsi in proposito mi permetto di avvertire il Borioni che egli si mantiene troppo nell'equivoco quando va ad offrire spiegazioni personali, le quali potrebbero anche essere giudicate come *scuse doverose*.

Tra la spiegazione onorevole e la doverosa può contenersi qualsiasi buffone che si eserciti con gli equivoci. Ma egli, che per l'onorabilità sua, non deve prestarsi a farsi confondere con questi, è pregato di spiegarsi chiaramente. Io gliene offro il modo, chiedendogli:

Voi, sig. Decio Borioni, più che invitarmi, avete insistito per più giorni, mi avete pregato, premurato perché partecipassi alla dimostrazione contro la maggioranza consigliare.

Voi — per incarico di un consigliere — siete venuto a dirmi che bisognava convocare gli aderenti ai partiti popolari per organizzare una dimostrazione durante la seduta consigliare del 19 giugno scorso, a base di fischi e di applausi (rispettivamente alla maggioranza ed alla minoranza) tanto per dare forza morale al consigliere... disposto a menare le mani.

Voi queste cose avete confermato avanti a parecchie persone allorché (dopo la dimostrazione, alla quale voi organizzatore

ed io non aderente, fummo assenti) volli farvi osservare che non era corretto istigare e fuggire, e farvi conoscere il mio disprezzo per avermi considerato quale un automa al vostro servizio.

Molti possono attestare quanto la lezione vi fosse sembrata dura, ma voi non avete il coraggio di fare né un atto né una protesta.

Invece in questi giorni siete andato dal Sig. Luigi Piccioni ad assicurarlo che voi, con tutto il vostro fare, avevate *semplicemente* cercato di conoscere il mio pensiero e di studiare i miei atteggiamenti.

Bene! Bravo! Bravissimo! Superlativamente bravo!

Solo ora desidero (e credo di averne il diritto) di conoscere da voi come vanno giudicate certe azioni.

Confido tanto... nella vostra sincerità, da esser certo che non dovrò attendere troppo la vostra risposta. In attesa vostro

Ciro Zannotti

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Il Dott. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pm. alle 6.

MACCHINE FINE PER AGRICOLTURA

FOSCHI & TONDI - CESENA

Subborgo Cavour n. 4

DIFFIDA

La strepitosa vittoria degli aratri BRABANT-MÉLOTTE ormai così rapidamente diffusi anche in Italia, ha indotto un avido commercio ad offrire sotto il nome di BRABANT Imitazioni ben lungi dal godere le prerogative che valsero a rendere tanto ricercati gli ARATRI ORIGINALI BRABANT-MÉLOTTE. Pongo di ciò in guardia il pubblico che non vuole essere tratto in errore.

Per quale ragione 5000 agricoltori in Italia, fra i quali 50 della Spett. Congregazione di Carità di Cesena, nel solo 1908 sostituirono altrettanti aratri di ogni specie coi celebri aratri Brabant-Mélotte tutti lo sanno.

Gli Originali Aratri Brabant-Mélotte lavorano la terra meglio di ogni altro tipo sui quali permettono un risparmio di sforzo di trazione talvolta del 30 e tal altra del 40 e più per cento.

AVVERTENZA — Ogni aratro Originario Brabant-Mélotte porta impresso sul busto un numero matricolare. Ai Signori Agricoltori possiamo sempre fornire informazioni sull'origine dell'aratro acquistato.

Guardarsi dalle imitazioni.

CACCIATORI

Domandate il Catalogo Illustrato DEI

Grandi Magazzini Articolati da Caccia

BOLOGNA

Via Mazzini n. 8.

Armi, Polveri, Munizioni, Accessori

Excelsior e Sport sono le polveri senza fumo Nazionali preferite per regolarità, penetrazione, economia.

Chiedete presso tutti gli armaioli e rivenditori.

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti tosse e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina"

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, Wardour Street, Londra W. 1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 35 cts., cartoline postali 10 cts.

Abbonatevi a

LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

ON. SALVATORE BARTALÀ, ON. AUGUSTO BONOPERA, ON. ANGELO BATTIALLI, AVV. INNOCENZO CAPPA, ON. NAPOLEONE COLAJANNI, ON. EUGENIO CHIESA, PROF. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, ON. ROBERTO MIRABELLI, PROF. FELICE MONTAGLIANO, PROF. PIO SCHINETTI, ON. GINO VENTURINI, ON. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni. Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'Interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione ROMA:

Via Uffici del Vicario num. 21.